

## *Youth*, un docufilm di Wang Bing (2023-2024, 591')

Il monumentale docufilm *Youth* si compone di tre parti *Spring* (212'), *Hard Times* (227') e *Homecoming* (152'): complessivamente quasi dieci ore di lungometraggio. È stato realizzato nell'arco di dieci anni tra tempi di ripresa e una lunghissima fase di montaggio. Le immagini sono state "catturate" tra il 2014 e il 2019 nelle fabbriche della città tessile di Zhili, a 150 chilometri da Shanghai. Il regista ha seguito i lavoratori dei vari laboratori tessili della città nelle loro lunghe e stressanti giornate, tra monotonia e ripetitività del lavoro, pericoli e assenza di tutele, lotte e battaglie contro i datori di lavoro, ma anche numerosissimi scorci di vita, lontani dalle macchine da cucire: ci sono i dormitori, i treni della speranza verso le città natali lontane, e anche colorati matrimoni sulle montagne dello Yunnan. È stato presentato tra il 2023 e il 2024 in tre dei principali festival di cinema europei: Cannes, Locarno e Venezia. È un ritratto imponente e lucido delle condizioni operaie a cui è assoggettata una larga parte della gioventù cinese contemporanea.

La prima parte *Youth - Primavera*, presentata a Cannes nel 2023, è divisa in nove momenti, ognuno dedicato a una coppia di ragazzi o ragazze, operai delle industrie tessili di Zhili: seguendo le vicende dei lavoratori si passa da un atelier all'altro, osservando e cogliendo le dinamiche lavorative ed esistenziali di questa fetta di gioventù cinese. Nella seconda parte, *Youth - Tempi Duri* (presentata al Festival di Locarno nell'agosto del 2024), le storie individuali e collettive dei lavoratori tessili di Zhili si fanno via via più difficili con il passare delle stagioni, tra chi viene deriso dai colleghi e chi rischia di rimanere senza salario per aver perso il taccuino dei pezzi prodotti. Quanto ai datori di lavoro (medi-piccoli proprietari, coi loro "caporali"), c'è chi si è indebitato e viene picchiato dai fornitori, e chi si dilegua con tutti i soldi senza pagare il salario ai lavoratori. La parte conclusiva, *Youth - Ritorno a casa*, presentata a Venezia nel settembre del 2023, parte dalle vacanze di Capodanno, in cui molti operai tornano a casa e chi non è ancora partito aspetta con ansia la paga per finalmente festeggiare in famiglia: dove qualcuno ha già pianificato il matrimonio e altri arrivano con la nuova fidanzata, ma nel villaggio dove sono nati, sotto il cielo giallo per l'inquinamento, l'orizzonte sembra soffocante.

***Youth - Primavera* - Giovedì 4 e giovedì 18 giugno 2026 vediamo in sede la prima parte, quasi quattro ore, che abbiamo suddiviso in due (la sottotitolazione in italiano è dell'infaticabile e prezioso Gegè Boledi).**

L'ambientazione è nella città di Zhili, uno dei poli dell'industria tessile cinese, che accoglie ogni anno almeno trecentomila lavoratori stagionali. Si tratta, molto spesso, di intere famiglie, di gruppi che provengono dallo stesso villaggio. Ma soprattutto di ventenni, che si trasferiscono dai loro luoghi d'origine secondo le esigenze del lavoro stagionale. E in quei mesi condividono ogni cosa: alloggiano e mangiano in dormitori comuni, si incontrano tra i corridoi e i ballatoi, dopo aver trascorso molte ore al giorno al lavoro. È su questi ragazzi che si concentra il regista Wang Bing. Un lavoro di cinque anni di riprese, oltre 2600 ore di materiale, infine condensato in tre ore e mezza di docufilm.

Qui non ci sono i grandi impianti industriali, ma migliaia di officine messe in piedi con grande velocità e senza molte formalità burocratiche: piccole imprese familiari specializzate in abbigliamento per l'infanzia, che occupano al massimo una ventina di operai per cicli stagionali, da luglio a primavera (destinazione del prodotto, il mercato interno). In questo contesto, le condizioni dei lavoratori sono durissime. Luoghi di lavoro per lo più improvvisati in locali in cui non vige nessuna misura di sicurezza, tempi di lavoro durissimi, una retribuzione incerta, legata alla quantità di capi prodotti (lavoro a cottimo) e soggetta alle fluttuazioni del mercato. Epperò, in questa realtà frammentaria, parcellizzata, si configurano anche realtà e prospettive diverse rispetto all'economia centralizzata, dominata dallo Stato. Come sottolinea Wang Bing nelle note di presentazione, siamo di fronte a una struttura che si regge sull'iniziativa particolare di individui che si raggruppano e si sostengono mutualisticamente, a "*un'industria che affonda le sue radici nella popolazione, a differenza di altri settori*", costruendo "*un ecosistema interessante dal punto di vista antropologico e sociologico*", con la sopravvivenza anche di forme d'organizzazione primitiva e arcaica.

Wang Bing è autore che poggia su un metodo e passo di osservazione lenti, per distendere tutta l'energia e tutto il potenziale nella durata. In *Youth - Primavera* organizza la struttura in blocchi di venti minuti. Si sofferma su un'unità produttiva, segue il ritmo del lavoro e la trama di relazioni che si creano tra le pieghe dei tessuti, i colpi delle macchine da cucire, le musiche sparate ad alto volume. E poi passa a un'altra fabbrica e ad altre storie possibili. Nel frattempo, indugia sugli spazi di connessione, i dormitori, i ballatoi, gli esterni delle città dove si sviluppano le attività di servizio e dove si prova a immaginare quel po' di tempo libero che rimane. In questo movimento, gli individui non sono mai "isolati". Anche quei personaggi su cui indugiano di più le immagini fanno parte di un racconto "corale", in cui ogni volto e ogni esperienza si inserisce in un organismo unico, complesso. A contare sono le forme di legame che si creano, per quanto precarie, instabili, continuamente percorse da tensioni e conflitti anche tra i giovani operai. Certo, Wang Bing non indietreggia e non vela gli aspetti più alienanti, la difficoltà e le miserie, ma delinea anche il racconto generazionale di una "gioventù" che testardamente tenta di inventarsi un'esistenza oltre i disastri. Con disperata vitalità.